Martedì 17 Febbraio 1880 — N. 39

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

La gravità pericolosa della questione di Herat risulta evidente dalla premurosa trepidazione, con cui se ne occupano il parlamento inglese e la stampa degli Stati che vi hanno interesse. Lord Beaconsfield, invitato nella Camera dei Lordi a pronunziarsi sulla voce corsa, che alla Persia fosse stato tolto il divieto d'impossessarsi di Herat; o in altri termini, invitato ad affermare o smentire l'esistenza di un trattato anglo-persiano, non potè negare decisamente la cosa, limitandosi a dire che la Persia è tuttora vincolata dall' antico impegno, ma che le trattative continuano. Lo che significa che può benissimo essere una realtà domani ciò che oggi è ancora una semplice diceria.

Il vincolo che interdice alla Persia il possesso di Herat deriva dal trattato, che pose fine alla guerra anglo-persiana nel 1856. In quel tempo credevasi generalmente che la Persia non fosse che uno strumento della Russia: perciò l'Inghilterra vincitrice afferrò di buon animo l' occasione per mettere impedimento a che la Russia estendesse anche in modo indiretto la sua influenza sull'altipiano dell'Asia centrale. Se adesso l' Inghilterra ha cambiato d'avviso, egli è perchè anche le condizioni politiche e materiali delle due potenze rivali sono anche esse cambiate. La Russia non fa più mistero dei suoi progetti, anzi in ventiquattro anni questi son venuti tanto maturandosi, che essa può curarne da sè la definitiva esecuzione, senza cercare che la Persia si presti a darle il nome e la mano. È naturale quindi che il governo di Teheran, che non ha mai rinunziato alla speranza di ritornare in possesso della provincia agognata, sia divenuto più inchinevole a porger l' orecchio alle offerte dell' Inghilterra, la quale, persuasa ormai dell'impossibilità di annettere l'Afganistan all' impero indiano, preferisce assicurarsi nella Persia un alleato premiandolo anticipatamente col favorire l' adempimento dei desideri di quello.

Ma la Russia prosegue per la sua via; e mentre le armate russe attendono il prossimo aprile per mettersi in cammino alla volta di Merv sotto la guida di un generale energico e idolatrato dai soldati, i giornali officiosi preparano il terreno, ed ammoniscono la Persia dei pericoli, a cui si espone, prendendo un' attitudine ostile verso il suo potente vicino.

E così lentamente, ma in modo certo, si prepara a grado a grado il terribile cozzo, di cui l' Asia centrale sarà inevitabilmente il teatro in epoca ormai non più lontana.

Mentre dura tuttavia nella Camera francese la lotta ingaggiata tra i difensori delle libertà commerciali e i partigiani del protezionismo, gli stessi avversari si sono affrontati nella Camera dei Comuni in Inghilterra.

Il deputato Weelehouse, fiancheggiato da vari altri oratori, fece una carica a fondo contro i trattati di commercio, prendendo specialmente di mira quello anglo-francese, cui chiamò in colpa di tutti i danni patiti dal commercio inglese. Ma gli risposero vittoriosamente i rappresentanti del governo, ritorcendogli contro i suoi stessi argomenti, e la causa del libero scambio fu vincitrice.

Gli umori dominanti nella Camera bavarese contro l'aumento dell' esercito germanico a cagione del conseguenziale aumento degli aggravi, si notarono già nei giorni decorsi, allorchè un deputato propose che si facessero rimostranze contro i nuovi progetti militari, e la Camera stabilì di occuparsi di quella proposta in occasione del bilancio.

Ora il telegrafo dice che la Commissione finanziaria della Camera bavarese ha diminuiti notevolmente i crediti domandati dal ministro della guerra, cosicchè questo avrebbe dichiarato di rassegnare la sua dimissione.

Il principe Alessandro di Bulgaria, nel suo viaggio a Pietroburgo, ha fatto una sosta di qualche giorno a Bukarest come ospite del principe Carlo. I giornali dei due paesi confermano che l' incontro dei due principi fu quanto mai affettuoso e cordiale e che la popolazione rumena ha in ogni modo espressa la sua simpatia al capo del vicino Stato. Quei giornali traggono da questi fatti lietissimi auspici per le relazioni di buona vicinanza, e soggiungono che solo un sincero accordo di tutte le nazionalità raggruppate sul basso Danubio e sui Balcani può assicurare ad essi una vita indipendente e prospera.

Il viaggio delle LL. MM.

Togliamo dal *Risorgimento* di Torino:

Se la salute di S. M. la Regina proseguirà a migliorare, come fortunatamente da qualche tempo avviene, il viaggio delle LL. MM. in Sicilia avverrà verso la fine di Marzo, prendendo la Corte imbarco sulla corazzata *Roma*. A bordo di questa nave in disarmo alla Spezia si fanno gli addobbi necessari per gli alloggi delle LL. MM. e seguito.

Al ritorno dalla Sicilia, o nel caso che non abbia luogo il viaggio delle LL. MM., la *Roma*, verso la fine di aprile, partirà per l' America Meridionale, colla missione di visitarne i punti principali della costa orientale ed occidentale, trattenendosi anche di stazione nel Pacifico, se lo richiederanno gli interessi delle nostre colonie, numerosissime in quei paraggi.

La *Roma* sarà la prima corazzata italiana che avrà visitato quei mari.

L' arrivo della *Vega*

Napoli, 14 febbraio

Oggi all' una pom. si sono uditi i primi colpi di cannone che annunziavano il prossimo arrivo della *Vega*. I forti e le navi avevano issato le bandiere.

All' una e mezzo la *Vega* è giunta. Imbarcaronsi sul piroscafo *Laguna* per andarle incontro l' ammiraglio Franklin, il principe di Teano, il ministro e il console di Svezia, il comm. Negri, il prof. Della Vedova, il prefetto, numerosi uffiziali di marina, e inoltre i signori Settembrini e Serra incaricati dal ministero di presentare le decorazioni ai navigatori.

Cordiali, affettuosi saluti scambiaronsi sulla *Vega*. Le persone accorse visitarono minutamente la nave.

Il sindaco Giusso, venuto appositamente da Roma questa mane, è subito andato insieme alla Giunta sulla *Vega* a complimentare ed a ricever gli illustri viaggiatori. Malgrado la pioggia diverse centinaia di barchette sono andate incontro alla nave svedese.

I viaggiatori scendono a terra alle 2 1/2. Un grido unanime erompe da migliaia di persone: *Viva Bove!* La banda intuona l' inno svedese.

Il sindaco riceve la spedizione. I viaggiatori salgono nelle carozze municipali. La folla plaudente li segue con grida entusiastiche di: *Viva Bove, viva l' Italia, viva la Svezia!*

Lo spettacolo è imponente malgrado il tempo piovoso.

I navigatori fermansi a Napoli cinque giorni Sono alloggiati all' *Hôtel Royal.*

Brutte minaccie e pericolosi esempi

Ravenna, 14 febbraio.

Il *Ravennate* riferisce, non senza sgomento, i brutti fatti accaduti qui ieri e che allarmarono spaventosamente la città.

In sulle 12 meridiane un attruppamento di circa 400 braccianti, provenienti dalle ville vicine, armati dei loro badili, presentaronsi alla porta Sisi della nostra città con intenzioni di chiedere aumento di mercede.

L' autorità fece in tutta fretta chiudere i battenti della porta, impedendo l' ingresso degli ammutinati in città; si chiusero pure tutte le altre porte.

Un forte distaccamento di bersaglieri, comandato da un ufficiale, si radunò tosto al palazzo della prefettura, di dove unitamente a guardie ed a carabinieri mosse verso porta Sisi. Quivi prima il delegato signor Giongi arringò i braccianti da una finestra, ed indi l' abbiamo veduto uscire da porta S. Mamante e recarsi fra i braccianti per persuaderli a scegliere una commissione di 8 o 10 tra loro, affinchè avessero esposti i loro reclami all' autorità competenti.

Giunse intanto il ff. di sindaco, conte Guaccimani con varii membri della Giunta municipale, ed aperta la piccola porta. Parlarono il signor Augusto Branzanti, e il signor Romanini, insistendo essi pure per la nomina di detta Commissione, che alla fine venne nominata presentandosi al Municipio.

Quivi uditi i reclami dei braccianti, i quali asserivano che la mercede attuale per i lavori che stanno per intraprendersi ad una strada comunale di S. Stefano è troppo misera, il Municipio, riconoscendo in parte giuste queste lagnanze, stabilì di aumentare cinque centesimi ogni metro cubo di lavoro, promettendo, a quanto abbiamo udito da uno della Commissione stessa, pronti nuovi lavori.

Accorsero pure sul luogo il nostro prefetto, comm. Zironi ed il cav. Manfredi, ispettore di P. S. Ritornata la Commissione fra i suoi, tutto cessò e si riaperse la porta Sisi, e si videro pure allora aprirsi alcuni negozi che nel primo momento erano stati chiusi. Conviene notare che sin dal martedì scorso i braccianti avevano fatte sentire lagnanze sull' esiguità della mercede.

La Morte di Luigi Napoleone

NARRATA DA UN ZULÙ

Il generale Chifford ha mandato dall'Africa una narrazione dei particolari della morte del principe data da quello stesso zulù Umnokwa, un inneskes ossia ufficiale o servo del Re che presente ne prese la spada; è nei seguenti termini:

« Eravamo a guardia in vedetta, ma non mandai per ordine espresso del Re, e sedevano su una collina, quando vedemmo arrivare dei bianchi verso il tardi. Vi era un fiume, il Sjojosi, e diversi piccoli seni nel luogo ove li uccidemmo.

« Andando in uno di quei seni non visti da loro, ci strascinammo pian piano in numero di circa 40 a 50. Quando fummo prossimi, sparammo, non visti, appunto quando i bianchi montavano a cavallo. Tirammo vari colpi, ma tutti fallirono. Quattro bianchi erano già in sella e scamparono, gli altri tre ed un indigeno vestito non erano ancora a cavallo.

« Il principe era sul punto di inforcare la sella, quando il cavallo, spaventato dai nostri tiri, lo gettò a terra e fuggì col di lui fucile che poi cadde a qualche distanza.

« Quando fu in terra, il principe trasse fuori una rivoltella e tirò due volte, ma mancò tutte due le volte. Xabauza, uno dei nostri gli scagliò una zagaglia mentre sedeva in terra e lo colpì nel petto. Poi Grrabukana s'avanzò e lo trafisse, e così il figlio di Magauza ed altri.

« Esso non fece mai il minimo tentativo di fuggire.

« Uccidemmo gli altri tre colle zagaglie, compreso l'indigeno vestito. Non ne uccidemmo alcuno coi fucili. Allora io raccolsi da terra la spada del principe che era stata lasciata dagli altri che ne avevano prese le vesti. »

Notizie Italiane

ROMA 15. — Oggi il Consiglio dei ministri ha definitivamente deciso di sottoporre alla firma del Re la nomina dei seguenti senatori:

Comm. prof. Giacinto Pacchiotti, — Comm. prof. Gaspare Gorresio, — Cav. avv. Bertini, ex-deputato al Parlamento, — Comm. avv. Bartolomeo Casalis, — Comm. Clemente Corte, — Comm. prof. La Loggia, di Palermo, — Conte San Severino, — Tenente Generale Pallavicino, — Marchese Maurigi, — Comm. Enrico Amonte. — Comm. avv. Mazzoleni. — Comm. De Luca, — Comm. avv. Chivizzani, — Niscemi, — Guarnersi, Martinengo, — Borselli, Giuli, Vera-Cocozza, — Dariseis, — Penile, — Cognata, — Delfico, — Tamborrini, — Mazzacurato.

— Oggi, all'una pomeridiane, S. M. il Re ricevette in udienza particolare, per la presentazione delle credenziali, S. E. N. Cretzulesco, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Romania in Roma.

ALBA — La sera del 7 tre individui mascherati, in Torre Bormida s'introdussero nella casa dei coniugi Molinari, ferendo questi ed un servo e rubarono Lire 3000.

VENEZIA — Mesi addietro quando ebbe luogo in quella città l'elezione dell'onor. Varè, allora ministro guardasigilli, l'Associazione Progressista credè far parte della conseguita vittoria al governo con un telegramma che fu spedito a mezzo del Prefetto. Ora quel telegramma conteneva espressioni ingiuriose per un'altra associazione cittadina, la Costituzionale, che aveva osteggiato quell'elezione. I capi di questa si dolsero naturalmente col Ministro che il prefetto si fosse prestato a trasmettere quel telegramma, ma la risposta non venne mai. Il Principe Giovanelli e il conte Bembo, Senatori del Regno, recatisi a Roma, ne chiesero conto all'allora ministro Villa, il quale si mostrò altamente sorpreso, com'Essi non avessero avuta risposta alla loro domanda, e avrebbe promesso mostrar loro il telegramma relativo — Ma intanto nacque la crisi, e il Depretis pare non abbia creduto dar seguito alle rette intenzioni del suo predecessore.

NAPOLI — Il ricevimento dei viaggiatori della *Vega* è stato turbato da uno spiacevole incidente. Il fatto viene raccontato dalla *Posta* nel seguente modo. Il corpo degli studenti recatosi colla bandiera al ricevimento della *Vega* essendo stato escluso dall'Arsenale per un equivoco di cui ora il Sindaco a mezzo del *Piccolo* si dichiara dispiacente, indignati d'essere stati rilegati fra i semplici spettatori si ritirarono tornando all'Università. Solo una frazione di studenti appartenti al *Circolo Panceri* s'astenne dal seguire l'esempio dei compagni; e ciò fu causa dei lamentati disordini. Poichè appena terminata la festa essendo il *Circolo Panceri* ritornato all'Università, i loro compagni che avevano già redatta ed affissa nell'atrio una protesta, li accolsero con grida di disapprovazione. Pare che qualcuno del *Circolo Panceri* abbia levato in alto il bastone in atto minaccioso contro i dimostranti. Certa cosa è che in un attimo si è scaraventata una tempesta la quale ha ridotto in brandelli la bandiera del *Circolo Panceri*. Dolorosamente si deplora anche qualche leggero ferimento, avvenuto casualmente poichè sarebbe stato prodotto dall'uso del bistorì fatto da qualche impetuoso studente di medicina. L'accaduto ha destato nella cittadinanza un'impressione piuttosto spiacevole, sebbene sia avvenuto in modo da non menomare la solennità e l'imponenza della dimostrazione che Napoli ha reso agli intrepidi navigatori della *Vega*.

SANT'ARCANGELO 16. — L'avv. Ferdinando Berti, candidato dei partiti costituzionali, fu eletto ieri deputato al Parlamento nel collegio di Sant'Arcàngelo di Romagna a primo scrutinio con 380 voti sopra 417 votanti.

RAVENNA — Il senatore Rasponi, presso il quale l'on. Depretis ha vivamente insistito perchè accettasse la Prefettura di Milano ha decisamente rifiutato questo posto importante.

VICENZA — Moriva ieri l'altro a Vicenza con grande compianto, Fra Francesco Maria da Vicenza (Matteo Lorenzoni) architetto cappuccino.

La sua morte è un lutto per le arti vicentine, che avevano in lui, perfino nel lontano Brasile, un istancabile Mecenate.

S. era egli ultimamente ridotto nella patria amatissima, presago della sua fine e desideroso di non morire lungi da' suoi. Era socio d'onore dell'Accademia Olimpica.

Oggi hanno luogo i funerali coll'intervento della Giunta Municipale la quale deliberò già di deporre la salma del chiaro e pio cittadino nella cappella del Comunale cimitero assegnata agli uomini benemeriti.

TORINO — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* che parecchi Comizi Agrari italiani, in capo ai quali quel'i di Sondrio e di Alessandria, preoccupati dei gravissimi mali minacciati dalla filossera, la cui presenza fu constatata su larga scala nella provincia di Como, hanno promosso una riunione di Comizi all'intento di stabilire le misure più utili da proporsi al R. Governo nell'intento desiderato, ed hanno invitato il Comizio Agrario di Torino a prenderne la direzione.

Notizie Estere

FRANCIA — I radicali sono furibondi contro il Gabinetto Freycinet perchè ha ricusato l'amnistia plenaria ai comunardi *La Justice*, organo del partito, pubblica in proposito un articolo che è assai commentato.

— Il generale Farre, ministro della guerra, è designato come successore di Cremieux al Senato.

RUSSIA — Un telegramma da Pietroburgo alla *Gazzetta Piemontese* reca notizie assai allarmanti sullo stato di salute dell'Imperatrice e dell'Imperatore. Secondo quando in esso si afferma la Czarina sarebbe agonizzante. Anche lo Czar è non lievemente malato; da quattro giorni non può più uscire dalla propria camera. Tali notizie hanno destato nella capitale russa grande impressione.

PERSIA — In relazione alle annunciate negoziazioni sul trattato anglo-persiano, ecco quanto dice l'ufficiosa *Gazette de Saint Petersbourg* circa la eventuale conclusione di quel trattato:

« La restituzione di Herat alla Persia è sempre stata desiderata e proposta dalla Russia. Chi si oppose ad essa fu in ogni circostanza l'Inghilterra, la quale oggi cambia di politica in odio al governo dello Czar. Non ci meravigliava questa evoluzione dei ministri britannici; ciò che dobbiamo osservare si è che la Persia accettando oggi dall'Inghilterra quello che rifiutò dalla Russia, pone quest'ultima nella necessità di regolare su nuove basi le sue relazioni col governo dello Sciah. »

Cronaca e fatti diversi

Stampa cittadina. — Non saranno al certo le intemperanze e le puerilità della *Rivista* che ci turberanno i sonni e ci faranno mirare col prisma della passione la quistione dell'Università.

Essa ieri volle fare contro noi quistione di lealtà, perchè biasimando la pubblicazione di quei due piramidali quanto inutili manifesti di cui parlammo in uno dei passati numeri, non abbiamo detto che una delle istanze, quella del 1877, porta 700 firme e quella dei non elettori 1200.

Chi chiama *« imbecille »* Giuseppe Massari potrebbe anche tacciare di sleali noi, che daremmo al gentile epiteto lo stesso peso che darebbe il suo, Giuseppe Massari, se egli sapesse che esiste il giornale della *vera* democrazia ferrarese. Ma vogliamo dire alla consorella che invece di una quistione di lealtà, in tutto questo non c'è che una quistione pura e semplice di cortesia. Se anche alla *Gazzetta* fosse stato inviato come ai Consiglieri Comunali e persino a persone fuori di Ferrara, un'esemplare delle due istanze colle firme, noi avremo rilevato, anche senza contarle, le cifre rotonde che la *Rivista* annunzia. Ben intesi, che commentandole, avremmo potuto soggiungere che l'istanza dei non elettori, visto e considerato il modo e le persone da cui furono raggranellate esse firme, non rappresenta per noi che un valore molto relativo, quasi nullo. Ai 700 elettori poi, facciamo tanto di cappello, ma anche qui si potrebbe obbiettare — oltre alla sostanziale quistione della data — che tale numero non costituisce la quarta parte degli elettori iscritti sulle liste amministrative!

Ma la *Rivista*, dopo ciò, vuol fare della polemichetta da giornale *bebé*, ed enumera le quistioni d'interesse amministrativo nelle quali — a suo dire — noi fummo sconfitti e lei — proprio lei! — ha trionfato.

Siccome è la seconda volta che la consorella ci sciorina questa giocondissima ma fanciullesca sonatina, così vogliamo provarci a rinfrescarle un tantino la memoria, persuasi che una terza sonata su questo tema non si farà più sentire.

Ci sarebbe facile ricordare alla *Rivista* le sue *Lipsie*, i suoi *Waterloo*. Ella non voleva la 5ª classe nelle scuole elementari; noi sì; le scuole ci sono — Ella patrocinò, noi combattemmo i progetti Chizzolini; i progetti sono condannati e sfumati — Ella fece una vera crociata contro la sovvenzione municipale al teatro; noi vi opponemmo la nostra a favore, e la dote viene una o due volte tutti gli anni concessa. E di questo passo ci sarebbe facile riempire un paio di colonne, per poco che volessimo leggere nella Raccolta della *Rivista*. Ma questo non è nostro assunto e non lo sarà mai, perchè sappiamo bene che non tutte le volte che gli affari non vanno secondo le vedute di un giornale, ciò vuol dire che il giornale abbia torto.

Mettiamo invece la verità a posto per quanto riguarda le nostre *sconfitte*.

« *La Rivista* (il virgolato è tutto della *Rivista*) « sostenne che della Barriera di « Porta Po e del Monumento a Vittorio « Emanuele si dovesse fare un'opera sola; « ed il Consiglio Comunale a grande maggioranza deliberò nello stesso senso. *La* « *Gazzetta* sostenne la tesi contraria: si « sa, ha vinto lei! »

Questa è una cantonata solenne. Il Consiglio Comunale nulla ha deliberato in questo senso. Quando il deliberasse, siamo in grado di assicurarla che qualche corpo morale negherebbe *ipso facto* il promesso concorso, e molti privati sarebbero pronti a reclamare, anche giudizialmente la restituzione della loro offerta.

« Sostenne l'utilità di un pubblico scal- « datojo. *La Rivista* ne dimostrò l'inop- « portunità. Non si parlò più allora dello « scaldatoio. Altra vittoria della *Gazzetta!*

Noi non abbiamo mai *sostenuta* l'utilità dello scaldatoio. Prendendo qual punto di partenza una generosa iniziativa del sig. Edoardo Padovano che ci mandava un'offerta proponendo l'istituzione dello scaldatoio o qualche cosa di simile, abbiamo pubblicata la sua lettera, lodando il filantropico concetto, e fummo i primi a muovere un appello che ci ha permesso d'inviare al Comitato, come in tante altre occasioni, molte migliaia di lire, mentre diffusa ed accreditata consorella non ha registrato l'offerta d'un povero baiocco.

« *La Rivista* approvò le conclusioni « della Relazione sull'istruzione religiosa « nelle scuole elementari: il Consiglio Co- « munale votò nello stesso senso alla quasi « unanimità. *La Gazzetta* ha disappro- « vato: ed... ha vinto! »

Se il Consiglio ha approvato in tutto, e noi, con molti altri giornali abbiamo disapprovato in qualche parte la Relazione, vorrà dire che il Consiglio ha bene oprato? Con tutto il rispetto e la stima che nutriamo per moltissimi Consiglieri Comunali, credesi che il Consiglio preso nell'insieme, possa essere additato per un arca di scienza, tale da poter aspirare all'infallibilità? — Sarebbe poi stata bella, del resto, che la *Rivista* avesse disapprovato una Relazione che fu compilata dal suo Direttore!

« *La Gazzetta* voleva che la questione « Universitaria non si presentasse in Con- « siglio: diam tempo al tempo, essa disse, « aspettiam ancora qualche mese, si so- « spenda. Vedete fatalità! è iscritta all'or- « dine del giorno del Consiglio, e dentro « questa settimana avrà luogo la discus- « sione. »

Quando mai non volemmo *(sic)* che tale questione non fosse portata in Consiglio? Abbiamo detto, è vero, si dia tempo al tempo, ma lo ripetiamo anche oggi, convinti che senza il concorso del Consiglio provinciale, della Cassa di Risparmio e di altri Istituti, senza un Consorzio, infine, il Consiglio Comunale colle sue deliberazioni non potrà mai raggiungere lo scopo che da tutti, e da noi pei primi, sarebbe voluto: quello che l'Università potesse vivere rifiorendo. Discorsi se ne faranno;

dei temperamenti, dei provvedimenti atti a prolungare il provvisorio se ne prenderanno; ma tutto ciò, nelle attuali tristi vicissitudini del patrio Istituto, sarà come l'applicazione di pannicelli caldi su di un corpo molto malato. E coi pannicelli non si guariranno mai l'anemia e la clorosi.

« La più *strepitosa e cavalleresca* di « tutte le vittorie l'ha riportata nella que- « stione dei *tramwais ! ! !* »

Per oggi, acqua in bocca; ma stia sicura la *Rivista* che in questo affare abbiamo vinto completamente e di questa vittoria, non piccola parte del merito, osiamo dire, è nostro. Ce ne accorgeremo il giorno in cui la Deputazione presenterà alla discussione e all'approvazione del Consiglio quel tal Capitolato che è riuscito un modello di oculatezza e di previdenza. Ad ogni modo, il giorno in cui potremo fare la prima corsa sui *tramways*, creda la *Rivista*, è più lontano di quello che ella possa temere. — Ed essa li voleva come panacèa per dar lavoro agli operai nello spirante inverno!

E pour *la bonne bouche* la più graziosa.

« La *Gazzetta* voleva il dazio consumo « per appalto. Noi sostenemmo l'econo- « mia. Ha vinto lei, si sa! »

Non è ancora passato un quinquennio per poter fare un paralello col quinquennio d'appalto e tirare le somme per vedere se noi c'apponevamo male. A parte tutto questo, il dazio in economia fu attivato nel 1876 — due anni prima che vedesse la luce la *Rivista! !*

Risum teneatis amici?

Per la verità. — Perchè la brevità del resoconto della seduta di sabbato del Consiglio Comunale non possa prestarsi a qualche inesatta interpretazione, gli amici Bottoni e Ruffoni ci hanno espresso il desiderio che si sappia come le loro repliche alle osservazioni del Consigliere Sani intorno ai volumi dell'Ariosto, suonavano nel senso di dissipare i dubbi dal preopinante espressi che per tale fatto quelle opere avessero a soffrire un temuto deterioramento.

Ecco serviti gli amici e la verità. Il difficile consiste addesso nel mettere assieme a fil di logica queste tranquillanti spiegazioni colle parole del R. Sindaco che accennavano ai provvedimenti e alle precauzioni credute necessarie per l'avvenire nelle disposizioni disciplinari della Biblioteca.

Lo sciopero di Milano. — Conforme a quanto si prevedeva gli operai tipografi di Milano si sono posti in isciopero. Ne ieri nè oggi, ci pervennero i giornali di Milano. Si era detto che gli operai della *Perseveranza* non avrebbero preso parte allo sciopero, ma pare che così non sia, perchè neppure essa ci è pervenuta. Leggeremo con ansietà sulle corrispondenze milanesi ad altri giornali l'andamento di questo affare.

Coltivazione del tabacco. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Sono assegnati N. 3 premii a favore di coloro che intraprenderanno la coltivazione del tabacco per esportarne il prodotto all'estero.

I premii sono ripartiti come appresso:

1° premio di L. 5,000
2° premio di L. 3,000
3° premio di L. 2,000

e saranno conferiti ai tre agricoltori i quali pei primi presenteranno all'amministrazione dell'agricoltura la licenza di coltivare tabacco in un'area non minore di ettari centoventi.

Art. 2. — Sono assegnati due premii di L. 500 ciascuno a favore dei primi due agricoltori che per scopo di esperimento avranno ottenuta licenza di coltivare tabacco in una superficie non minore di un ettare.

Teatri. — L'egregio Maestro Antonino Palminteri nel lasciare la nostra città, dirigeva al Cav. Sangiorgi la seguente nobilissima lettera che siamo lieti di pubblicare.

Carissimo Maestro Sangiorgi

Nel lasciar Ferrara, alla quale ormai mi astringono legami di affetto e di riconoscenza, permetti ch'io ti esprima i più vivi ringraziamenti per le tante cure prodigate per la buona riuscita della mia Opera. Sento altresì il dovere di ringraziare unitamente a te gli artisti tutti, l'orchestra, i cori col loro egregio Maestro Ungarelli, l'onorevole Deputazione teatrale, il bravo impresario Brandini, e tutti quelli finalmente che colla loro intelligenza e buona volontà han contribuito efficacemente alla interpretazione e messa in scena del mio *Arrigo*. Non occorre dirti come la memoria del breve soggiorno nella simpatica città degli Estensi, rimarrà incancellabile nell'animo mio, e faccio voti che altra occasione propizia conceda a me l'onore di poter sottomettere all'autorevole giudizio del colto pubblico Ferrarese un mio secondo lavoro.

Tu intanto gradisci i sensi dell'alta stima e dell'amicizia che ti professo.

Dev. mo ed aff.mo
A. PALMINTERI

Le lodi e la gratitudine che il Maestro Palminteri professa al Sangiorgi e ai suoi coadiutori, la buona memoria che egli serba del pubblico ferrarese, sono un omaggio alla verità mentre danno prova della gentilezza e della modestia sua.

Ma ad onore del Palminteri, incombe a noi il dire che questa mutua corrispondenza di affetto, di simpatia e di stima, nacque oltre che dalle di lui eccellenti qualità, dal merito intrinseco del lavoro che ha presentato al giudizio del nostro pubblico e dal successo lietissimo e legittimo che esso ebbe.

L'*Arrigo II* venne dato dopo quel meraviglioso colosso che si chiama *Faust*; ebbe il meritato onore di otto rappresentazioni consecutive, con un uditorio sempre stipato, sempre plaudente con entusiasmo; chiuse nel modo il più brillante la stagione; ed in questi irrecusabili fatti, crediamo sia dato di vedere il miglior elogio per l'opera del Palminteri e la spiegazione della cordiale e festosa accoglienza che egli trovò in Ferrara.

— L'impresario signor Felice Brandini vuole pubblicamente espressi i sensi di sua riconoscenza al gentile pubblico ferrarese e all'On. Direzione teatrale per l'appoggio e la costante benevolenza di cui ebbe luminose prove nella decorsa stagione.

Ci prestiamo di buon grado a soddisfare questo desiderio del Brandini tanto più perchè egli, vera fenice degl'impresarj, ha adempiuto con una scrupolosa esattezza e con liberalità eziandio tutti i suoi impegni.

La Fiera dei vini. — Il Comizio Agrario di Roma ci prega di avvertire che le dimande per essere ammessi al Concorso e Fiera enologica italiana che avrà luogo in Roma dal 6 al 19 Marzo prossimo, saranno accettate fino al 26 del mese di Febbraio.

Le amministrazioni ferroviarie sono state interessate a facilitare l'invio e la spedizione dei vini ed oggetti destinati alla Fiera di Roma.

Prestito. — Il 15 Marzo è definitivamente stabilita la Ultima e grandiosa Estrazione del Prestito Nazionale 1866. Colossale essendo il lavoro che si avrà negli ultimi giorni per la grande quantità dei compratori dei vaglia o cartelle originali, ricordiamo anticipatamente ai nostri lettori che volessero fare acquisti affinchè vogliano anticipare le loro ordinazioni al *Banco Fratelli Croce fu Mario di Genova* il quale continua come per lo passato a vendere i vaglia che concorrono a tutti i premi di questa grande Estrazione al prezzo di *Lire una* cadauno. Per migliori schiarimenti veggasi avviso in 3.ª pagina.

Osservazioni Meteorologiche
16 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp° min.° + 0.°1 C
Alt. med. mm. 760.67	» mass.° + 7. 1 »
Al liv. del mare 762.80	» media + 3. 4 »
Umidità media: 91°. 3	Venti dom. NO; ENE

Stato del Cielo:
Nuvolo — Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
17 Febbraio — ore 12 min. 17 sec. 40
» » Temp. minima + 3.° 5, C

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

(*Comunicato*)

Per amore del vero, ed a ben dovuto amore di Migliaro, del quale ho il bene essere Parroco sento il preciso dovere di smentire categoricamente la corrispondenza inserita nel giornale la *Rivista* del 13 corr.

Il corrispondente disconoscendo a torto il buon senso, e intelligenza del paese sogna un preteso *tafferuglio*. Del resto prescindendo ora dalle insinuazioni riguardo al nostro ben amato e venerato Monsignor Vescovo dall'apprezzamento del dolore muglıebre, debbo constatare l'ordine perfetto che precedè e susseguì il mio arrivo, e la presa di possesso all'Arcipretura di Migliaro.

Quindi completamente falso e invasione, e sommossa, e grida. Trovai spalancate le porte col Clero che mi aspettava, e buon numero di questi miei bravi Parrocchiani, i quali tutti possono meco attestare l'ordine mantenuto (lo ripeto) perfettamente.

Forte de' miei diritti mi presentai pacificamente a compiere i miei doveri non sulle punte delle baionette, ma fidato nell'educazione, intelligenza, e religione avita non mai smentita dal paese, al quale amo con ciò rivendicare queste belle prerogative, e del quale non ho che a lodarmene altamente, e colgo volonteroso questa circostanza per attestargli, con ringraziamenti la mia più sentita riconoscenza. Sfido poi il più orecchiuto Corrispondente a testimoniare le sognate *disperate straziantı* grida.

Insomma, il Corrispondente della *Rivista* ha mentito da capo a fondo, ed ecco tutto.

Migliaro 14 Febbraio 1880.

Canonico *Arciprete Longhi*

BANCA DI FERRARA

Per deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti ch'ebbe luogo il 1 re corrente, oltre gl'interessi dell'intera annata 1879 in L. 6. 25 per Azione, distribuibili sin dal 2 Gennaio 1880, come da dato avviso, e pagabile a partire dal 16 corrente presso la Cassa della Banca un'ulteriore dividendo di L. 3. 75 per Azione, verso ritiro della cedola N. 14.

Ferrara li 15 Febbraio 1880.

LA DIREZIONE.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Vienna* 15. — Le delegazioni tennero oggi la seduta di chiusura.

Nella delegazione austriaca il ministro degli esteri annunziò che l' imperatore era riconoscente dell' attività e patriottismo dei delegati ed espresse pure vivi ringraziamenti del governo pel loro concorso leale.

Il presidente Schemerling ringraziò i delegati per avere adempiuto felicemente il loro mandato; espresse la convinzione che la pace generale si manterà e crede che i punti neri indicati da un oratore non siano minacciosi, ma i governi debbano però rimuoverli. Spera che il governo austro ungarico, riconoscendo la spossatezza delle popolazioni, non seguirà l' esempio di parecchi Stati europei, che fanno nuovi sforzi per aumentare i loro eserciti.

Nella delegazione ungherese Kally comunicò i ringraziamenti dell' imperatore e del governo.

Il cardinale Hayoald pronunciando il discorso di chiusura affermò altamente la fiducia nel mantenimento della pace.

Madrid 15. — Il Senato votò ringraziamenti a tutte le nazioni che contribuirono a soccorrere le vittime delle inondazioni.

Panama 15. — Un rapporto degli ingegneri calcola le spese del canale a 843 milioni di franchi. I lavori richiederanno 8 anni di tempo.

Madrid 15. — Un treno d' Andalusia che veniva a Madrid e portava 40 mila franchi scortati da quattro gendarmi, da un luogotenente, e dal maresciallo Serrano, è stato arrestato da 15 malfattori presso Argamasilla.

I malfattori avevano levato le rotaie incrociandole sulla via. Serrano, il luogotenente e i gendarmi fecero fuoco. I malfattori risposero, e quindi fuggirono.

Un viaggiatore ha ricevuto delle contusioni, ed un gendarme fu ferito.

La gendarmeria insegue i malfattori.

Roma 16. — Oggi si pubblica l' Enciclica pontificia sul matrimonio in data 10 febbraio.

Il papa invita con linguaggio benevolo le autorità civili a procurare il diritto alla Chiesa che il matrimonio sia rispettato come la Chiesa vuole che si rispettino i diritti dello Stato sulla stessa materia. Conchiude facendo un caldo appello alla concordia delle autorità religiose e civili.